

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dalla televisione svizzera italiana si è appreso, con somma incredulità e sconcerto, che molti nostri connazionali, emigrati in Svizzera nel dopoguerra in cerca di lavoro ed oggi ritornati in Italia, non possono ricevere la pensione cui hanno certamente diritto perché le autorità svizzere non sono a conoscenza dei loro nuovi recapiti per poter far fronte all'invio delle loro meritate pensioni;

tali fondi rimangono così, ancora oggi, nelle casse di autorità straniere, quando potrebbero costituire a buon diritto ricchezza italiana e potrebbero contribuire alla serenità economica di centinaia di *ex* lavoratori;

il fatto risulta tanto grave quanto inaccettabile, in quanto assume i toni di una ennesima beffa ai danni di nostri onesti e laboriosi connazionali, che hanno reso grande e prosperosa la Svizzera, così come ogni altra terra di lavoro che hanno dovuto abitare perché il nostro Paese non è stato in grado di rispondere alla loro onesta domanda di lavoro ed al loro diritto ad un'esistenza libera e dignitosa nel loro paese d'origine —:

se il Governo abbia già ricevuto comunicazioni ufficiali, in merito al suddetto problema, da parte delle autorità svizzere;

se ancora una volta la disorganizzazione e la burocrazia debbano andare a svantaggio di chi ha dovuto subire l'ingiusta sorte di lasciare moglie e figli per avere un onesto lavoro;

quali provvedimenti intenda assumere per scongiurare questa ennesima ingiustizia ai danni di centinaia di lavoratori italiani.

(3-00810)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, onorevole Luigi Berlinguer, ha diramato una circolare con la quale, in occasione del sessantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, che ricorre il 27 aprile 1997, ha invitato i docenti a « fermare l'attenzione su una pagina della storia contemporanea della quale Gramsci è stato certamente protagonista ed a riflettere sul ruolo che egli ha svolto per l'affermazione dei valori di libertà e democrazia » —:

se non ritenga la disposizione esorbitante dalle competenze del ministro della pubblica istruzione;

se non ravvisi nella circolare un chiaro intento di condizionamento politico-culturale da parte del ministro sul corpo docente;

se non individui nell'atto ministeriale un tentativo di dirigismo ideologico, che pregiudica la libertà di insegnamento;

se ritenga compatibile con la pluralità di indirizzi e di orientamenti che devono vigere nella scuola la circolare in questione, la quale ha, invece, tutta l'aria di imporre una linea culturale: Gramsci non è il solo caposaldo di riferimento della coscienza democratica nazionale, anche a prescindere dalle molte riserve che potrebbero formularsi sul suo pensiero;

se non ritenga di dover richiamare il ministro Berlinguer ad un comportamento più consono al ruolo di responsabile primario della scuola italiana, affinché limiti le sue esternazioni, che stanno creando non pochi disagi nel mondo scolastico;

se non ritenga di chiedere al ministro Berlinguer il ritiro della circolare in parola e chiudere in questo modo l'incidente verificatosi, che offende la sensibilità dei docenti, dei discenti e dei cittadini comuni, che non hanno bisogno di direttive per ricordare chicchessia.

(3-00811)

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante nei mesi scorsi indirizzò una lettera al ministro della pubblica istruzione chiedendo che nelle scuole italiane di ogni ordine e grado venisse dedicata una sola ora alla spiegazione, in ogni classe, del dramma delle foibe, per rendere finalmente edotti gli studenti su una immane tragedia che vide il massacro di migliaia e migliaia di italiani dimenticati dai libri di testo;

a tale invito il ministro rispose con una generica lettera nella quale, rifiutandosi di accogliere la specifica proposta dell'interrogante, faceva riferimento alla maggiore attenzione alla storia del novecento alla quale aveva richiamato il mondo della scuola;

si è appreso nei giorni scorsi della circolare diramata dal Ministro della pubblica istruzione affinché in tutte le scuole si renda omaggio al ricordo di Antonio Gramsci —:

se, alla luce di questo atto, il ministro interrogato, per dimostrare imparzialità nello studio del passato della nazione, non intenda diramare con immediatezza una circolare analoga a quella relativa a Gramsci, invitando a dedicare in ogni classe di ogni scuola statale un'ora alla illustrazione agli studenti della storia delle foibe.

(3-00812)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo il ministero dell'interno, come si evince dalla risposta data dal sottosegretario Fabrizio Abbate, attraverso la rivista *Storia Illustrata*, ai due studiosi Luciano Garibaldi e Alessandro Zanella, sarebbe inopportuna la divulgazione dei diari di Claretta Petacci, amante di Benito Mussolini, perché riporterebbero notizie particolarmente delicate sulle quali sarebbe ancora necessario mantenere il segreto;

nella sua risposta pubblicata da *Storia Illustrata* il sottosegretario Abbate dice che non si ritiene di dover derogare al termine settantennale di segretezza, « a causa della particolare delicatezza del contenuto del carteggio in questione »;

se non ritenga, nell'ambito del suo potere discrezionale, di dover rendere accessibili agli studiosi i citati diari, a cinquantadue anni dall'assassinio della signora Petacci e di Mussolini, risultando incomprensibile a chi potrebbero eventualmente nuocere le notizie in essi contenute;

se non ritenga che sia venuto il momento di liberare la memoria storica per far luce su un passato che, anche grazie ad atteggiamenti, come questo tenuto dal dicastero dell'interno « non dovrebbe passare »;

se non ritenga che nel riconosciuto clima di pacificazione si possa, senza turbamenti civili e collettivi, rileggere la storia di questo secolo tutta intera, per capire ciò che è accaduto e, sulla base dell'esperienza, immaginare una vicenda nazionale più normale, priva di tensioni che vengono da conflitti ormai relegati nella coscienza storica del popolo italiano. (3-00813)

CONTENTO, ARMANI e MANCUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno portato alla ribalta le vicende che hanno interessato, negli anni scorsi, la finanziaria italo-svizzera « Sasea »;

in particolare, sul quotidiano *Il Giornale* di giovedì 27 febbraio 1997 venivano riportati stralci tratti da verbali documentanti il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche svolte nel contesto delle indagini compiute dalla competente autorità giudiziaria;

il medesimo quotidiano, tra l'altro, fa esplicito riferimento ad una conversazione, eventualmente intercorsa tra l'allora presidente della Banca popolare di Novara ed

un ignoto « interlocutore », nel quale il primo raccontava al secondo di un « incontro con Scalfaro », al quale venne consegnata una « cartella di documenti riservati »;

ivi risulta altresì pubblicata una conversazione telefonica dal contesto della quale si evince l'esistenza di precise indicazioni in ordine al paventato rinnovo dei vertici amministrativi dell'istituto bancario di Novara coinvolto, con gravissime perdite, dalle disavventure della « Sasea »;

singularmente, il redattore annota come le « Fiamme gialle » abbiano indicato il protagonista della conversazione telefonica intercettata all'utenza dell'allora amministratore delegato della Banca popolare di Novara come semplice « interlocutore » —:

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda promuovere un ispezione presso i competenti uffici giudiziari volta ad accertare se la persona indicata come « interlocutore » nella conversazione richiamata fosse nota ai verbalizzanti e, in caso affermativo, per quali ragioni e su indicazione di chi non siano state riportate le generalità della stessa;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda, nel contesto delle attribuzioni spettive al medesimo demandate, far acclarare se l'attività di indagine abbia subito limitazioni od influenze di sorta in esito all'accertata presenza del noto « interlocutore » nei verbali di intercettazione e se queste ultime risultino o meno integrali nel contenuto, anche alla luce delle dichiarazioni pubblicamente rese dal procuratore

di Milano, dottor Borrelli, dirette a smentire l'esistenza di intercettazioni aventi come protagonista il noto « interlocutore »;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda disporre analogha ispezione al fine di verificare almeno se, in esito al risultato delle intercettazioni o di altre risultanze, potessero rilevarsi preesistenti notizie di reato tali da ritenere doverose, da parte degli uffici responsabili delle indagini, eventuali ulteriori iniziative per l'esercizio dell'azione penale o per l'approfondimento di fatti idonei a costruire notizie di reato ulteriori rispetto a quelli emersi in via definitiva o anche a carico di persone diverse da quelle per le quali è stato disposto il rinvio a giudizio;

se il Ministro del tesoro non intenda adottare ogni opportuna iniziativa al fine di acclarare chi e quando, dalla prima metà degli anni ottanta all'inizio del 1993, fu incaricato dalla Banca d'Italia di procedere alle diverse ispezioni presso la Banca popolare di Novara e quali risultanze siano emerse e se le stesse giustificassero l'adozione di provvedimenti più gravi di quelli applicati in concreto;

se il Ministro del tesoro non intenda adottare analoghe iniziative allo scopo di accertare se risulti l'esistenza di pressioni o di ingerenze presso gli organi dell'istituto bancario per ritardare le doverose ispezioni o per mitigarne l'esito e, comunque, per acclarare se fatti precedenti alla nota vicenda « Sasea » avessero determinato gravi situazioni di sofferenza a danno dell'istituto novarese (crediti verso Ferfin, Uno Holding e Cameli). (3-00814)